

Sabato 11 luglio 1998

18 l'Unità

I MONDIALI DI CALCIO



Ultimi allenamenti per il n. 9 brasiliano: calcia soltanto col sinistro e non spinge. Ma sarà sicuramente della partita

Ronaldo al piccolo trotto «Fenomeno di porcellana»

11SPO03AF02
Not Found
11SPO03AF02

DALL'INVIATO

SOZIR LA FERRIERE. I 22 brasiliani si avvicinano alla rete che li separa dalla tribuna e, tutti assieme, applaudono il pubblico: che è composto in parte da tifosi venuti dal Brasile, in parte dagli abitanti di Ozoir La Ferrière - soprattutto i bambini - che in questo mese hanno letteralmente adottato la «seleção». È un momento toccante. Oggi il Brasile si allenerà all'aperto, e quasi sicuramente a porte chiuse. Ieri, penultima rifinitura per dire addio al campo che ha ospitato la squadra e, soprattutto, per capire come sta il Fenomeno.

La notizia, subito: Ronaldo si è allenato a parte, solo corsette e tiri in porta quasi tutti di sinistro (è la gamba destra, con la tendinite rotulea al ginocchio il più antico fastidio alla cavaglia, che dà noia). Ma giocherà, su questo potete scommetterci la casa. E quindi, con Cafu che ha scontato la squalifica, il Brasile sarà il solito. Denilson sa già che andrà in panchina, i numeri da circo nel finale contro l'Olanda non hanno certo commosso Zagallo. Il piccolo fuoriclasse ieri parlava con aria triste, ma col tono di chi ha sposato la causa: «Ho passato questo mondiale ascoltando i nostri tifosi che invocavano il mio nome. Loro mi vogliono in campo, ma l'allenatore la pensa diversamente e io accetto le sue decisioni. Il mio unico pensiero è che la squadra vinca il titolo».

Già, dicono tutti così. Anche Roberto Carlos, che però aggiunge: «L'ho detto a Zico, ho sognato che segnerò il gol della vittoria». Per la cronaca, a ogni vigilia di finale mondiale salta fuori un giocatore che fa questo sogno. Sempre per la cronaca, ogni tanto qualcuno ci azzecca: prima di Argentina-Olanda, nel '78, Daniel Berti disse la stessa, storica frase e segnò il gol del 3-1 pur essendo partito dalla panchina.

Ed ecco Ronaldo, neanche sudato dopo un allenamento che definire «passeggiata» sarebbe più giusto. Lo trattano come una porcellana di Ca-

podimonte, guai se si rompe proprio adesso. «Questa finalissima vedrà opposti l'attacco più forte, il nostro, alla difesa più forte, quella francese. Per noi, l'importante sarà fare il nostro gioco, senza farci prendere dall'ansia e senza snaturarci per paura dell'avversario. Sappiamo che loro sono bravi, sappiamo che tutti i palloni passano per i piedi di Zidane al quale, magari, daremo un'occhiatina speciale. Ma senza stressarci, in allegria: vi sembrerà una stupidata, ma solo restando allegro questo Brasile vincerà». Ma no, Ronaldo, non è una stupidata, è semplicemente una cosa sem-

plice, condivisibile e un pò ovvia come tutte quelle che ti hanno costretto a dire da quando il Mondiale è cominciato. D'altronde, voi cosa rispondereste al millesimo giornalista brasiliano che vi chiede se puntate al titolo di capocannoniere? Rispondereste «vincere la classifica dei cannonieri sarebbe bello ma la vittoria della squadra nella Coppa è più importante». E infatti, anche Ronaldo ha risposto così.

In una lunga intervista concessa a *France Football* e ripresa (per non dire copiata) un pò da tutti i giornali del mondo, Ronaldo ha detto anche altre cose sugli avversari di domani. Ha detto che «Blanc è un vero signore e non si merita assolutamente di perdere la finale per quell'espulsione»; che «Djordjic è un uomo di classe, con un grande senso del gol anche se in questo Mondiale non l'ha ancora dimostrato. Non l'ho sentito in questi giorni, ma certo lo saluterò prima del match e gli dirò arriverci al ritiro dell'Inter, dopo le ferie».

È tutto, domani si gioca, Mario Zagallo sogna di ripetere Svezia '58 («L'unica volta in cui una squadra sudamericana ha vinto in Europa, e io c'ero, come giocatore»). Zagallo ha messo lo zampino nei 4 mondiali vinti dal Brasile e ora sogna il quinto, lo sogna al punto da sbilanciarsi a parlar male della Fifa che ha messo pochi giocatori brasiliani nella squadra ideale. «Tanto noi vinceremo», dice, sbilanciandosi più del solito. Ma se volete leggere questa polemicuccia con la Fifa come una risposta alla designazione dell'arbitro marocchino per la finale (il Marocco aveva fortemente attaccato il Brasile, la cui sconfitta con la Norvegia aveva provocato l'eliminazione della squadra africana), siete liberissimi di farlo. Probabilmente avete ragione.

Alberto Crespi Ronaldo durante l'allenamento di ieri; in alto Blanc Urban/Reuters

Olanda-Croazia Una sfida per il mercato

Stasera, a Parigi, c'è Olanda-Croazia, la partita che nessuno avrebbe voluto giocare perché in palio mette il terzo posto mondiale, il gradino più basso del podio. È l'incontro tra chi ancora mastica amaro e pensa al mercato, alle ferie ridotte, ai rimpianti di una vera finale fallita. È quasi un'amichevole tra chi è rimasto con l'urlo in gola. L'Olanda, sconfitta ai rigori dal Brasile, è la più frustrata; la Croazia è meno mortificata avendo già raggiunto un traguardo sperato per una esordiente. Le motivazioni sono ridotte per entrambe le squadre. Per molti la gara è l'ultima occasione per finire nell'expo del calcio-mercato.

FRANCIA

Blanc, una finale in tribuna «È una vera ingiustizia»

DALL'INVIATO

PARIGI. Puoi perdere tante partite e poi rigiocarle, ma nessuno ti ridarà la finale della coppa del mondo. È la vita che ti insulta e tu vorresti prenderla da parte e dirle «ma perché proprio io, perché proprio a me?». Laurent Blanc ha perso la sua finale per una manata in faccia ad un avversario che lo stratonava, il croato Bilić, ci stava l'ammonizione, ma l'espulsione è stata eccessiva, severa, fiscale. Garcia Aranda, l'arbitro spagnolo di Francia-Croazia, non ha avuto pietà. Blanc ha rimediato il primo cartellino rosso in 74 partite in Nazionale (14 gol) e domani sera, in tribuna, vivrà la peggior finale che si possa augurare ad un giocatore che della sua squadra è la coscienza, il leader. Due giornate di squalifica, ma chi se ne frega della seconda - che sconterà nella prima partita delle eliminatorie europee - ha perso la finale e non ci sarà mai alcun risarcimento.

Blanc compirà 33 anni il 19 novembre, è il veterano, è l'uomo che riceve le confidenze dell'allenatore, Aimé Jacquet. È il calciatore che ha giocato più di tutti nella lunga preparazione del mondiale francese (720 minuti), quello che non fa impazzire la gente, ma in campo si fa sentire. Quello che al 114' della partita «ossessione» con il Paraguay si è lanciato in attacco e ha infilato in rete il pallone giusto, quello della vittoria, unico golden goal - finora - del mondiale. Blanc è uno che con il gol ci parla spesso. In Italia visse una stagione a Napoli, sei reti sei «quasi-gol», poi lo cacciarono perché - come ha ricordato più volte - «mi criticavano ogni volta che superavo la metà campo, sembrava che commettessi un sacri-

legio». Si è rifatto, con gli interessi, è diventato il leader del Marsiglia e il perno della difesa. Desailly è l'uomo che ferma gli attaccanti, Blanc - che ha il calcio lungo - quello che fa ripartire l'azione. Non è un fuoriclasse, non è Beckenbauer e neppure Scirea. È un Renica più forte, soprattutto più continuo, uno di quei giocatori ai quali l'allenatore può anche affidargli una squadra per andare a fare compere perché con lui gli altri lavoreranno. Non è il supplente dei tempi dellelementari, che quando mancava il maestro succedeva di tutto. È uno che sa anche farsi una ragione delle proprie disavventure: «Nel rugby l'arbitro non mi avrebbe regalato questa amarezza per un gesto idiota, ma non cattivo. Forse nel calcio non c'è più spazio per un certo tipo di umanità. Ho cercato di spiegarmi usando la lingua spagnola, niente da fare. Ora, non serve sbattere la testa contro il muro, ma dentro, è chiaro, sto male. Mi consola solo il fatto che aver lasciato la squadra in dieci non ha causato danni».

Ora toccherà a Leboeuf, un altro dei pelati del calcio. Qualcuno dice che per Ronaldo sarà un vantaggio in più, forse era più consigliabile spostare il maestro Thuram al centro, ma Jacquet è contrario ai cambiamenti di ruolo. Ha già i suoi bei problemi, il ct, con la cavaglia malandata di Karrembeu e un attacco di burro. Intanto, la strigliata di Deschamps («voglio un pubblico che faccia il tifoso e non lo spettatore») sembra aver colpito nel segno. La Francia si scalda ora dopo ora. È una finale da non perdere, quella con il Brasile. Ma Blanc, ahilui, l'ha già perduta.

S.B.



CASSA RISPARMIO CARPI S.p.A.

Casa Europa
"MEGLIO CASA EURO"*
Chiaro - Semplice - Trasparente



Mutui Prima Casa

direttamente in ECU convertibile EURO
* con durata fino a 15 anni, tasso fisso al 4,80% fino all' 01.01.2000,
per i successivi indicizzazione EURIBOR +1% o tasso fisso per ulteriori 3 anni

4,80%

zero spese di perizia zero penali
fino a 15 anni

Informazioni e prenotazioni presso tutte le nostre filiali

Internet: www.crcarpi.it
info@crcarpi.it